

ACCANIMENTO MEDIATICO

«Non sono contro la magistratura. Faccia il suo lavoro. Io noto invece che c'è stato uno scatenamento mediatico contro Vendola»

IL CASO TEDESCO

«L'assessore Tedesco era lì da tre anni per conto di un'area ben determinata. Diciamo un'area post Ds o, meglio, post Pci»

D'ALEMA

«Non ho mai detto che c'è sempre l'ombra di D'Alema. Non mi ha mai telefonato. Diciamo che è molto presente politicamente»

«Niente affatto. La magistratura faccia il suo lavoro. Io noto invece che c'è stato uno scatenamento mediatico contro Vendola».

Ma il caso Tedesco non è un'invenzione dei giornali: l'ex assessore è accusato di essere il centro di un giro di affari, i suoi familiari hanno le mani nella sanità...

«Ma certo, si figuri. Però, guardi che l'assessore Tedesco era lì da tre anni per conto di un'area ben determinata».

Quale?

«Diciamo un'area post Ds, o meglio post Pci. Pensi che dopo un lungo colloquio con Tedesco che diede ampie rassicurazioni, Vendola intervenne

Nel Pd

«Non mi arrendo nella competizione per la segreteria regionale del dalemiano Blasi? È uno bravo...»

in Consiglio Regionale e convinse tutti. Vede, il fatto è che Nichi, quando è stato eletto per la prima volta nel 2005 era un grande profeta del cambiamento ma non aveva mai amministrato nulla. E si è dovuto misurare coi problemi del governo avendo alle spalle un partitino e accanto un molosso come il Pd».

È d'accordo nel dire, come fa Vendola, che siamo di fronte a un teorema giudiziario?

«Diciamo che non ho elementi per dire che Vendola si sbaglia. Dico che il pm deve accelerare e chiarire al più presto. Basta con il detto e non detto, se c'è da dire si dica. Ma intanto contro il malaffare combattono Vendola e il suo nuovo assessore alla sanità. Di loro mi fido».

Però c'è già chi pensa al dopo-Vendola. Avremo la Poli Bortone al suo posto in un'alleanza Pd-Udc? Lei che ne sa?

«Niente. Però non penso che sia solo una invenzione della stampa. Vedremo. Intanto dico che personalmente non vedo altre possibilità al di fuori di Nichi».

Ma allora perché ci sono tutte queste manovre contro la ricandidatura?

«Perché noi diamo fastidio. Anche a me all'inizio non mi voleva nessuno. Né i Ds né la Margherita. Lo stesso è accaduto con Nichi. La nostra amicizia oggi è una brutta notizia per molti».

Lei parla spesso della presenza in Puglia di un governo bipartisan della sa-

nità, di un comitato d'affari. Ci spiega che cos'è e dove abita?

«Non parlo di comitato d'affari. Io dico che negli affari della sanità ci sono sempre gli uomini delle stesse aziende e degli stessi schieramenti politici».

Anche del Pd?

«Diciamo che c'è una prassi trentennale di gestione della sanità che coinvolge tutti. Nessuno finora l'ha scardinata e va scardinata con la politica. Vendola ha cominciato. Ma io penso che il compito principale del Pd debba essere proprio quello di annientare questo sistema».

In qualche dichiarazione lei ha lasciato intendere che in Puglia c'è sempre l'ombra di D'Alema nella gestione del potere. È così?

«No, non è così. Non ho detto questo: D'Alema è sempre assente nelle questioni di gestione. Da quando sono sindaco non mi ha mai fatto una telefonata per chiedermi di occuparmi di una persona o di affari concreti. Mai. Diciamo che D'Alema è molto presente politicamente, questo sì. Vuole sapere perché spesso si parla male di lui? È il suo fascino che attira meriti e demeriti...».

Emiliano ma perché si è candidato come quarto uomo alla segreteria regionale del Pd?

«Non mi piace il congresso nazionale, sembra quasi un regolamento di conti. Qui in Puglia mi sono permesso di dire, visto che sono il segretario regionale uscente, che sarebbe stato utile che io restassi alla guida del partito. Qualcuno ha detto che non si può avere il doppio incarico ma pare che sia una regola valida solo per me. Insomma, ho capito che tutto questo è il sintomo di un cambiamento politico che accoglierò».

In che modo?

«Voglio verificare se la mia candidatura ha un fondamento. Dobbiamo incontrarci, noi candidati, e vedere che cosa è meglio per il partito».

Si sussurra che lei potrebbe ritirarsi dalla corsa e far convergere i suoi voti proprio sul candidato di D'Alema, Sergio Blasi...

«Blasi è un bellissimo risultato, fa parte della Puglia che cambia».

La sua sembra quasi una dichiarazione di voto...

«Se non mi candidavo io Blasi non sarebbe mai stato scelto. Quindi no, penso che se uno decide di candidarsi è perché vuole andare fino in fondo...».

Vendola scrive al pm di Bari: «L'inchiesta Asl mira a colpire me»

Scrive il presidente della Regione: «La sua indagine sta diventando, suo malgrado, lo strumento di una campagna politica e mediatica che mira a colpire la mia persona pur non essendo io accusato di nulla».

GI.VI.
BARI

«L'amore per la verità non mi consente più di tacere. Ho l'impressione di assistere ad un paradossale capovolgimento logico per il quale i briganti prendono il posto dei galantuomini e viceversa». Dopo l'intervista all'«Unità» il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha scritto una lettera aperta al pubblico ministero della Direzione Distrettuale Antimafia, Desiree Digeronimo, titolare di una delle inchieste della Procura sulla sanità regionale, che vede indagato l'ex assessore alle Politiche della Salute Alberto Tedesco e l'ex manager della Asl Bari Lea Cosentino.

«Io ho la buona e piena coscienza non solo di non aver mai commesso alcun illecito nella mia vita, ma viceversa di aver dedicato tutte le mie energie a battaglie di giustizia e legalità. "Nichi il puro" titola *Panorama* per stigmatizzare le mie presunte relazioni con un imprenditore che non conosco (Carlo Columella titolare della azienda Tradeco ndr) e a cui ho chiuso, dopo trent'anni, una discarica considerata un autentico eco-mostro. Stupefacente notare che *L'Espresso* pubblica un articolo fotocopia del rotocalco rivale - sottolinea il governatore - sarebbe carino indagare sul calco diffamatorio che origina questa singolare sintonia di scrittura. In effetti mi conside-

Chi è
Cinquantuno anni
Da quattro guida la Puglia



Nichi Vendola, Sinistra e Libertà, è presidente della Regione Puglia dall'aprile 2005. Ha sconfitto l'economista Francesco Boccia con 40.358 voti (50,8%) contro le 38.676 (49,2%) preferenze ottenute dal suo avversario. Vince le elezioni regionali del 3 e 4 aprile ottenendo il 49,8% dei consensi, sovvertendo i pronostici che lo davano in svantaggio su Raffaele Fitto.

ro un puro: e non rinuncio ad aver fiducia nel genere umano e a credere che la giustizia debba alla fine trionfare».

Vendola evidenzia che «in questi anni di governo, ogni volta che ne ho ravvisato la necessità, ho adottato provvedimenti tanto tempestivi quanto drastici a tutela delle istituzioni: sono fatti noti, che fanno la differenza tra il presente e il passato. Ma la sua indagine, dottoressa Digeronimo, sta diventando, suo malgrado, lo strumento di una campagna politica e mediatica che mira a colpire la mia persona pur non essendo io accusato di nulla».